59

285

L P D 2

opera

fietto

Tutte le sostanze, qualunche et dounche siano, sono Nobilissime, et uirtuosissimi Accademici, et Uditori, o, sensibili, o intelligibili. Sensibili sono quelle, le quali hanno materia, et corpo, onde si chiamano ancora materiali, et corporee: Intelligibili, o, piu tosto intellettuali sono quelle, le quali non hanno ne corpo ne materia, onde si chiamano ancora incorporee, et immateriali, o, ueramente per comprendere amendue queste cose con un solo nome, spiritali. Le sensibili sono di due maniere, perciochè alcune sono generabili et corrottibili, et conseguentemente basse, et uili, come tutte le cose inferiori da la Luna in giu: Alcune per lo contrario, sono ingenerabili, et incorrottibili, et conseguentemente alte, et pregiate, come tutte le cose superiori da la Luna in su annouerando essa Luna. Le intelligibili sono anchor elleno di due maniere medesimamente. perciochè alcune sono astratte, et separate da ogni corpo et materia semplicemente, et alcune non semplicemente, ma secondo un certo che. Astratte, et separate semplicemente si chiamano tutte quelle, le quali non dipendono dalla materia alcuna in modo ueruno, ne quanto à l'organo, ne quanto à l'obbietto, ciò è che non hanno bisogno ne di strumento corporale nelle loro operagioni, ne di sentimenta, come sono tutte le forme celestiali, o, uero intelligenze. Astratte, et separate non semplicemente, ma inquanto à un certo che si chiamano tutte quelle, le quali, se bene non operano con istrumento corporale, dipendono non dimeno inquanto à l'obbietto dalla materia, ciò è hanno bisogno ne l'operagioni loro delle sentimenta, et queste sono tutte le forme Humane, o, uero anime razionali, le quali ancora, che per se stesse et di loro natura medesima siano immateriali, et per conseguenza immortali, non possono però accidentalmente ne essere ancora, secondo i Peripatetici, non che operare senza corpo. conciosia, che come l'occhio non puo uedere cosa alcuna senza, i, colori, cosi

Et massimamente la prima, la quale sola è atto puro senza nessuna potenza di nessuna vagione.

287

l' intelletto non puo intendere ueruna cosa senza i fantasmi. Ora fra tutte quante le creature di tutto quanto l'uniuerso Mondo niuna ne ritruoua in luogo nessuno, la quale sia parimente et sensibile et intelligibile se non l'Huomo, perciocche egli solo fra tutte le cose, parlando sempre Aristotelicamente, ha, il che pare piu tosto impossibile, che meraviglioso, due forme diuersissime, et distinte realmente l'una dall'altra et queste sono prima l'anima sensitiua, la quale è terrena et caduole, poscia l'intellettiua, la quale è celeste et sempiterna, et quinci è, che l'Huomo non ha una sola operazione et perfezzione propia, ma due, et per conseguente non un fine solo, ma duoi, et per questa cagione medesima disse non solamente Arima p Platone ancora, che due erano le felicità, et beatitudini humane, una secondo felicità l'anima sensitiua, et questa assai men degna et perfetta dell'altra si chiama attiua, et s'acquista mediante la cognizione, et esercizio delle uirtù morali, delle quali la prudenza è fonte, o, uogliamo dire regina, tutto che ella per lo essere non ne l'appetito sensitiuo, ma nell'intelletto non sia propiamente morale. L'altra secondo beatitudine l'anima intellettiua, et questa degnissima, et perfettissima si chiama contemplatiua, et s'acquista mediante lo studio, et cognizione delle scienze speculatiue, et perche tutte le cose appetiscono naturalmente la perfezzione loro, però diceua il Filosofo nel principio del primo libro della sapienza, che tutti gli Huomini hanno ingenerato da natura un desiderio di conoscere, per lo che non è senza grandissima meraviglia, onde possa auuenire, che disiderando l'altre cose tutte quante et per lo più conseguendo ~~cercando~~ sempre l'ultimo fine, et beatitudine loro, solo gli Huomini pare, che, o, non lo disiderino, o, non ~~lo~~ possano ~~conseguiano~~ ottenerlo, poscia che di tanto numero, et quasi infinito pochissimi si ~~dettero~~ d'ogni tempo, et in ogni luogo, o, alle dottrine morali, o, alle discipline contemplatiue, et di quei pochissimi radi furono coloro, che felicemente ne uenissero à capo, alle quale dubitazione ~~dispondendo~~ uolendo noi rispondere secondo, che si può

trarre dalle ueritime parole del grandissimo Auer: nel suo dottissimo proemio sopra il primo libro de l'ascoltazione naturale, diciamo, che concionia cosa, che tutti gli huomini desiderino, et siano nati atti naturalmente ad apprendere così le uirtù, come le scienze. tre niente dimeno sono le cagioni principali, perche essi o, non ui si mettono, o, mettendouisi non le conseguono. La prima è la indisposizione della natura, cio è il temperamento della complessione, trouandosi alcuni alcuna uolta non solamente tanto debili, et infermi, che non possono sopportare fatica nessuna, ne di corpo ne di mente, ma ancora in modo composti et complessionati per la mala qualità et temperatura de gli humori, che di loro, parte non sono capeuoli non che altro de i primi principi delle scienze, parte non credono ne ancora alle dimostrazioni, dubitando sempre in tutte le cose ancora che chiarissime, et negando molte uolte il senso, ricercano tali hora la certezza delle matematiche dome non pure non bisogna, ma è impossibile, che uiei truoui, et questi tali sono del tutto inetti, et non idonei à filosofare, et non è dubbio nessuno gudizioxissimi Uditori, che tali sono gli huomini, et quanto à l'ingegno, et quanto à i costumi, quali sono le complessioni loro, come dimostra dottissimamente il dottissimo Gal: in quel dottissimo libro, dome egli pruoua, che i costumi de l'animo seguitano la temperatura del corpo, et Aris: medesimo non solamente dice, che quegli, che hanno la carne molle, et dilicata sono di buono ingegno, ma afferma etiandio ne i problemi, che niuno fù mai in niuna, o, arte, o, scienza eccellentissimo, il quale non fusse malinconico di natura, assomigliando, i, diuersi, et marauigliosissimi effetti della malinconia, à' diuersi, et marauigliosissimi effetti del uino, come altra uolta dichiareremo. La seconda cagione è la cattiua consuetudine, et usanza, della quale fauello diuinamente quel diuino Arabo nel suo ueramente diuino proemio del terzo libro pure della Fisica, et i mali costumi del secolo, nel quale

ne le virtù, ne le scienze ne ri onorano ne ri premiano perche, come uerameente disse quel-
lo ingegnosissimo Poeta latino

In precio precium fuunc est: dat census honores:
Census amicitias: pauper ubique iacet. et raffermò non meno ueramente quel
altro ingegnosissimo Poeta Toscano

Qual vaghezza di lauro? qual di mirto!
Povera, et nuda vai Filosofia

dice la turba al mal guadagno intesa. Ne si puo agevolmente stimare quan-
te siano, et quanto grandi le forze della consuetudine, poi che l'uso non
pure muta et conuerte la natura, come si dice ancora per proverbio, ma fa, che
le cose false sono credute, et amate come uere, et le uere rifiutate, et odiate co-
me false, et questo non solamente dalla gente volgare, et indotta, il che sarebbe mi-
nor danno, et meraviglia, ma bene spesso da gli huomini dotti, et scienziati. La
terza, et ultima cagione è il difetto, o uero mancamento della Loica, senza la
la quale, essendo ella lo strumento di tutte l'arti, come senza regolo, o archipen
zolo non puo andarsi diritto, se non à caso, non puo sapersi cosa niuna cer-
tamente, et io per me porto fermissima opperrione, che la cagione del nostro poco
sapere venga, come s'è dichiarato altroue, non solo tanto da i padri ma quanto in grandis-
sima parte da quelli, che insegnano, onde potemo brevemente conchiudere me-
diante queste cagioni, et impedimenti, che de gli huomini parte ne possono ne uo-
gliono apparare, parte possono, ma non vogliono, parte vogliono, ma non possono,
parte finalmente, et possono, et vogliono, et à questi ultimi massimamente, radis-
simi senza alcun fallo, ma tanto piu degni di qualunche piu alta lode so io cer-
cato, sempre et con tutte le forze in questo mio Consolato di soddisfare, nella qual cosa
se è uero, che nelle grandi et faticosissime imprese baste la voglia, si potrà per

auuentura, come fecero ~~dite~~ d' Icaro et di Fetonte i Poeti, lodare l'ardimento: ne io più oltra ~~diridero~~ spero, o dividero, che ben conosco, che altro ingegno bisognerebbe, et altra ~~dottrina~~ letteratura, che la mia à fofficientemente dichiarare in tal luogo, quale è questo, tanto ~~Poeta~~ autore, quanto è Dante, et spezialmente nel Paradiso, dove, o io sono tutto fuori d'ogni sentimento buono, o egli è più tosto divino, che Humano, et tutta la dottrina di tutti gli altri Poeti in tutte quante le lingue non arriva per modo alcuno, ~~per~~, quanto porta il giudizio mio, ne alla centesima parte di quella sola, che si contiene in questa terza, et ultima ~~par~~ cantica. ~~te~~, la quale non che io, che uno sono, et non so mille, ma mille Huomini dottrinatissimi non potrebbero bastevolmente dichiarare in mille anni. La onde ricorrendo al mio refugio consueto, priego humilmente si voi Humanissimi, et cortesissimi Uditori, che mi vogliate ascoltare begnignamente come solete, et si massimamente Dio ottimo, et grandissimo, che gli piaccia di tanto non meno la mente, che la lingua illuminarmi, che io vaglia, se non come debbo, almeno come posso, non dirò la diligenza mia, ma la mia buona volontà dimostrarui.

L'intendimento mio mobilissimi Uditori era di volere formita la sposizione del p° canto disputare alcune quistioni non meno belle et utili, che difficili, et necessarie, le quali s'erano lasciate indietro, si per non interrompere il corso ordinario delle lezzioni, et si per non confondere le materie, ma hora ho mutato propomimento non tanto per cagione del tempo, che n'hanno portato via con mio non so se piacer maggiore, o dispiacere queste mutazioni, le quali se devessimo haver rispetto al caldo non solo non sarebbero formite ancora, ma sarebbero nel colmo, quanto per lo essermi venute alle orecchie molte move doglienze di molti i, quali mi biasimano agramente, et riprendono in moltissime cose, de' quali non intendo ne di difendere hora, ne di scusare, ancora, che alcune d'esse siano manifestamante false et ingiuste, come quando dicono, che nell'Accademia non si debbe favellare di cose filosofiche come se si trovasse alcuna cosa, che non fusse filosofica comprendendo, et abbracciando la filosofia tutte le cose come dimostrammo nella diffinizione di lei, et alcune ancora paiono à me, et forse ad altri altramente, che à loro, come quando dicono, che non si dovrebbero fare proemi per lo essere superfui, et inutili, ma à queste et à l'altre accuse loro risponderemo forse una altra volta piu lungamente baste per hora, che sappiendo io che ci sono ancora di molti altri di contraria, et forse piu ragionevole oppenione ho pensato per soddisfare à questi in parte, et offendere loro quanto posso il manco, non di disputare, ma di recitare brevemente, se non et dichiarare, tutti quegli dubbi, che per piena intelligenza di questo primo Capitolo si ricercano almeno quegli che mi sono paruti piu necessarij, et questi principalmente sono sette, ciascuno de i, quali harebbe bisogno di lunghissima disputazione, ma noi riducendo ogni cosa in maggiore brevità, che potremo, et piu agevolezza, che saperremo non havendo risguardo ad altro, che soddisfare se non alla maggiore parte, al meno alla migliore vedremo di tostamente, et chiaramente spedirgli, et sono questi.

1 Perche uolendo Dante significare Dio, disse. Colui, che tutto muoue

2 Perche Dio muoua

3 Qual Cielo Dio muoua, et con quanti mouimenti

4 Se Dio muoue immediate, o, nò

5 Se Dio muoue effettiuamente, o, come fine

6 Se Dio muoue liberamente, o, di necessità

7 Doue Dio sia. o, nella circunferenza del Cielo, o, nel centro della Terra.

Perche uolendo Dante significare Dio, diceste, Colui, che tutto muoue

Dubbio Primo.

Ancora, che Dio per la indicibile grandezza, et ineffabile perfezzione sua non possa sprimersi in modo alcuno con uoci, o, parole mortali, tutta uia non solamente i, Poeti, et altri scrittori lo chiamano uariamente con diuersi nomi ma ancora i, filosofi, et i, Teologi dicendogli hora prima cagione, hora ultimo fine, hora suprema sostanza, hora ente perfettissimo, et hora altramente, et Dante medesimo disse nel terzo canto de l'inferno.

» Giustizia mosse il mio alto fattore

» Fecemi la diuina potestate

» La somma sapienza e'l primo Amore. & brieuemente niuno è tanto grande, et cosi comportante, che non sia piccolo à dimostrar la maesta di Dio, anzi tutti i, nomi di tutte le lingue posto, che significassero una cosa sola, non isprimerebbero niuna parte della nobità, et perfezzione di Dio, et di qui dubitano alcuni, onde è che Dante in questo luogo, doue egli è Teologo uolendo significare Dio, lo significò dal mouimento, et non da altra operazione, o, perfezzione

sua sorte egli fece in molti altri luoghi essendo il movimento appartenente non al metafisico, ma al filosofo naturale. Alla qual dubitazione volendo noi rispondere, Devemo sapere, che egli fù et è quistione grandissima non solamente tra filosofi, et Teologi insieme, ma ancora, tra i, Teologi medesimi, et i, medesimi filosofi, à chi s'appartenesse di provare le sostanze separate ciò è, che Dio et l'altre intelligenze fussero, o, al Metafisico, o, al Naturale. Alessandro, o, più tosto Michele Efesio nel 12° della Metafisica, Avicenna, Alberto magno Scoto, nel primo delle sentenze nella seconda question del prologo al secondo Argomento, et molti altri tengono, che il provare le sostanze astratte sia uffizio del Metafisico. Averroe quel grandissimo Arabo provva il contrario ciò è, che solo il filosofo naturale può dimostrare le sostanze astratte, et questo con due ragioni potentissime. La prima delle quali è questa. Niuna scienza provva mai, che il subbietto di lei sia, ne alcuna delle sue parti principali anzi lo presuppongono tutte. il subbietto della Met: sono le sustanza astratte dunque il Metafisico non può provarle. La seconda è tale. Solo l'eternità del moto mostra, che le sostanze astratte siano, et l'eternità del moto appartiene al filosofo naturale Dunque solo il filosofo naturale dimostra le sostanza astratte, per ciò che se il moto è eterno anche il mobile viene à essere eterno dunque anco il motore sarà eterno, altramente non potrebbe muovere in eterno, et per questa cagione l'anima razionale non può muover uno Huomo individuo et particolare sempre mai, perciò che gli Huomini particolari sono corrottibili, et mortali per cagione de l'anima sensitiva, senza la quale come dicemmo nel proemio non può ne esser ne operare l'intellettiva, et devemo avvertire, che non è l'eternità di cascuno movimento, come si vede nell'argomento di Scoto della Luce ma solo quella del movimento locale provva. la sostanza sepa-

rata, et la cagone è perche il mouimento locale uiene dalla forma ~~per~~
che
~~ma~~ è sostanza, et la sostanza non puo esser perpetuata, et fatta eterna da ~~u~~ altra cosa come possono gli ăsciidenti, il che si ue de nel mouimento del cielo il quale se bene è accidente corrottibile di sua natura si perpetua però et s'eterna dalli etermità, et perpetuità del cielo, et che l'oppenione di Auerois ria uera lo pruona manifestamente Aristotile medesimo, il quale uolendo dimostrare nel 12° della Metafisica le sostanze astratte usò la medesima ragione, et dimostratione, che egli hauea fatto nel ottauo della Fisica, del che seguita necessariamente, o, che solo l'eternità del moto prouui le sostanze separate, o, che Aris: errasse poi, che ne luogo propio, et quando era metafisicissimo, per dir cosi, usò il mezzo naturale cio è l'eternità del moto, onde auertiremo, che tutte le proposizioni si specificano, et prendono il nome dal mezzo loro, onde se il mezzo di una proposizione sarà metafisico tutta la proposizione sarà Metafisica, se il mezzo sarà naturale, o, matematico, anco la proposizione sarà, o, matematica, o, naturale, et se alcuno dubitasse contra Aris: stesso dicendo, se nessuna scienza pruoua mai il suo subbietto, ne ~~le parti~~ i, principi d'esso, ma lo presuppone sempre come dunque pruoua Aris: nel .12° della Met: i, principi del suo subbietto cio è le sostanze separate? si risponde, che egli non le pruoua dal prima, il che è uietato, ma dal poi, il che si concede cio è non pruoua l'effetto dalla cagione come debbon far le dimostrazioni principali, et sourane, ma pruoua la cagione dall'effetto come fanno le dimostrazioni seconda rie dicendo, il moto è eterno, dunque la sostanza che muoue è eterna, dunque è senza materia, et ben che qui si potessero addurre mille argomenti, et pro, et contro, à noi bastarà sapere, che secondo Aris: et Auer: suo comentatore solamente l'eternità de moto puo prouare il primo motore essere astrat-

filosofo divino
to. et così non al ~~Metafisico~~ ma al naturale solo appartiene dimostrare le sostanze separate et per questa cagione Dante come grandissimo Peripatetico, et Auerroistà disse. La gloria di colui, che tutto muoue, et se chi che sia dubitasse contra Dante dicendo non esser vero, che tutte le cose si muouano come essempi grazia tutta la terra, et il primo motore stesso il quale è immobile et per se, et per accidente, rispondiamo, che il sentimento di Dante, non è, che tutte le cose si muouano, che bene sapeua egli la diuisione, che fa Aris: nel l'ottauo della fisica cio è che delle cose alcune sempre si muouono, alcune sempre stanno ferme, alcune quando si muouono, et quando stanno ferme, ma uoleua dir Dante, che tutte le cose, che si muouono si muouono dal primo motore, ne poteua dinominarlo da operazione piu manifesta, che dal muouere, perche prima muoue, poi mediante detto moto fa l'altre cose tutte quante, et questa medesima sentenza, con questo medesimo modo di fauellare, disse il non men santo, che dotto Boetio Seuerino in quel suo d'oro, et veramente dottissimo et santissimo libro della consolazione nella filosofia quando cantò

O, qui perpetua mundum ratione gubernas
Terrarum Caliq; sator, qui tempus ab aeuo
Ire iubes, stabilisq; manens, das cuncta moueri.

Il qual luogo interpretando S. Tommaso allega quel passo del uangelo di S. Giouanni, che dice. Qui illuminat omnem hominem uenientem in hunc mundum, et lo spone non che dio illumini tutti gli huomini, che uengono in questo mondo, ma che tutti quegli, che sono illuminati sono illuminati da lui, così il primo motore non muoue tutte le cose ma muoue tutte quelle, che si muouono, et di queste et somiglianti locuzioni sono pieni non solamente i Poeti tutti quanti, ma ancora gli oratori, et in fin qui mi baste hauer detto del primo dubbio.

Perche Dio muoua. Dubbio
Secondo.

E gli non è dubbio nessuno, che come la quiete dice perfezzione, così il movimento significa imperfezzione, onde niuno muoue mai cosa nessuna, che non à qualche fine, et per alcuno bisogno, che egli habbia, et sempre ciò che si muoue si muoue per alcuna cosa più nobile di se. Ora essendo il primo motore nobilissimo et perfettissimo, et non hauendo bisogno di cosa nessuna contenendole tutte quante si dubita à, che fine, et per che cagone egli muoua parendo questo in Dio molto inconuenientissimo, et tutto lontano dalla natura, nobiltà, et perfezzione sua, alla quale dubitazione rispondono alcuni brevemente; dicendo, che Dio non muoue come efficiente, al che seguirebbono tutti quegli inconuenienti, ma come fine, al che non ne seguita nessuno, ma perche noi come diremo di sotto crediamo, non solamente con i Teologi, ma ancora con Arist: et con Auerroi, che Dio muoua effettualmente, però risponderemo in altro modo et diremo prima secondo i filosofi, che Dio muoue primieramente per cagione di se stesso per conseruare l'esere, et perfezzione sua, et in somma non può non muouere come diremo di sotto. secondariamente muoue come dice il Filosofo nel secondo del Cielo al testo 17° per cagione di queste cose inferiori, et se alcuno dicesse dunque non è vero, che ciò che si muoue, si muoua per cosa più nobile di se, rispondiamo, che i fini sono di due ragioni uno principale, et questo deue sempre essere più nobile, et l'altro secondario, et questo non importa come sia, onde Dio muoue principalmente per se stesso, et secondariamente per noi, et se uno dicesse, che egli non muoue anco ne nel fine principale per cosa più nobile di se mouendo per se stesso, rispon

diamo che alcuna cosa puo essere semplicemente piu nobile di se medesima ma bene respettivamente, et secondo diuerse considerazioni come uedremo di sotto et infin qui basti secondo i filosofi. Secondo i Teologi deuemo dire, che Dio muoue à beneficio nostro per lo immenso amore, che egli porta alle creature humane, et se alcuno dicesse, che l'amante è meno nobile de l'amato, et ama per conseguire alcuna perfezzione, che gli manca nascendo amore come testifica nel suo diuinissimo conuito Platone, rispondiamo, che questo è uero ne l'amor humano, ma ne l'amor diuino, come in tutte l'altre cose è tutto il contrario, percio che Dio essendo sommamente buono, et sommamente perfetto, anzi essa somma bontà, et essa somma perfezzione non ha inuidia alcuna, ma diuidera ardentissimamente, et in modo non cognoscibile da noi non che dicibile, di comunicare la bontà, et la perfezzione sua, à chi piu, et à chi meno, secondo, che piu, o, meno sono capeuoli quei subbietti, che la riceuono, et cosi non da lui resta il donarla tutta à tutte le cose, ma dalla natura, et incapacità d'esse, percioche tanto è maggiore un bene, quanto egli piu largamente, et in piu cose si diffonde, et come la luce del sole, che non è à pena un raggo della luce diuina splende egualmente per tutte le cose, ma non da tutte è riceuuto egualmente rispetto à l'imperfezzione delle materie, cosi ne piu ne meno sparge Dio et diffonde la bontà, et perfezzione sua egualmente, ma à cascuna cosa, ma non egualmente è riceuuto da loro, et la cagione è perche tutte le cose che si riceuono, si riceuono secondo la potenza, et uirtù non del dante, ma del riceuente, et cosi hauemo risoluto, et secondo i filosofi, et secondo i Teologi per qual cagione, et à che fine muoua Dio

Qual Cielo Dio muoua, et con quanti mouimenti.

Dubbio terzo.

Se il numero de i, Cieli fusse certo, et diterminato non saurebbe per ventura fuor
questa quistione, perciò che così i, filosofi, come i, Teologi, et gli astrologi confes-
sano, et sono dacordo, che il primo motore muova il primo mobile ma tutta
la difficultà consiste in sapere quale è veramente il primo mobile, dico vera-
mente perche niuno dubita, che appresso Arist: il primo mobile è il fermamen-
to cio è il Cielo delle stelle perciò che egli non pose più, che otto Cieli, on
de l'ottauo et ultimo viene à essere il primo mobile, et essendo il primo
mobile non può hauere se non un moto, et così secondo Arist: Dio muove
l'ottauo Cielo, con un movimento solo, ma perche gl' Astrologi osserva-
no, che l'ottauo Cielo oltra il movimento diurno da oriente in occidente
in 24 hore si moueua ancora per sito da occidente in oriente aggiunsero
come fece Tolomeo uno altro Cielo, et così secondo lui non l'ottaua spera
ma la nona viene à essere il primo mobile, Alcuni altri rispetto al moto del-
la trepidazione aggiunsero una altra spera, et così secondo loro non il nono
Cielo ma il decimo è il primo mobile, et non è dubbio, che quanti moti s'ag-
giungono tanti Cieli si debbono aggiugnere, benche ponendosi senza stelle
sarebbero indarno secondo Aris: i, Teologi come si disse nel primo can-
to, et si ridirà nel secondo pongono oltra quello della trinità dieci spere,
ma la prima cio è il Cielo empireo è immobile secondo loro, il che secon-
do Arist: non potrebbe essere non essendo cosa nessuna in darno, et così
il nono Cielo cio è il cristallino, o, vero Aqueo appresso loro è il primo mo-
bile, et brevemente il primo mobile è quello, qualunche si sia, che è prima
mente mosso, et da il movimento à tutti gli altri, ne si può muoyer volger se
non d' un movimento solo, il qual movimento è cagione della stabilità, et
perpetuità di tutte le cose come i movimenti contrari à questo sono cagoni

di tutte le natività et corruzzioni, et perche molti dubitano, se le intelligenze, che muouono i, Cieli siàno aristenti solamente cio è diano loro l'operare solo, et non l'essere, come fanno i, Piloti alle naui, o, pure siano informanti cio è le informino il che non è altro, che dare loro l'essere, et l'operare, come fanno l'anime à i, corpi, Diciamo, che peripateticamente le intelligenze non solo aristono ma informano, et questo baste del terzo dubbio.

Se Dio muoue immediate, ò, nò.

Dubbio Quarto.

Quanto al quarto dubbio credono molti, che il primo motore non muoua il primo mobile immediate ma mediantemente dicendo cosi. Dio ha infinita uertù et potenza dunque se mouesse immediate mouerebbe in non tempo cio è in istante et questo è impossibile perciòche egli implica ciò è contiene contradizzione, dire, che alcuna cosa si muoua in istante perche tutti i, moti sono successiui, et niuna successione è senza tempo dunque niuno moto puo farsi in istante. dunque Dio non muoue immediate, dicono ancora non meno Arist: che Auerois assegna à cascuno Cielo duoi motori uno congiunto, et l'altro separato. Il motore separato del primo mobile non è altro, che Dio dunque Dio non muoue immediate ma mediante il motore congiunto, et di questa oppenione fu Auicenna, il quale dicena, che il primo moto non era immediate dalla prima cagione, et dicena, che Dio produsse immediate una intelligenza, la qual moueua immediate il primo mobile per cagone della prima come per fine, et come diremo altra uolta Auicenna teneua, che la prima intelligenza intendendo se stessa causasse la seconda, et la seconda intendendo la prima causasse la terza, et la terza intendendo la seconda causasse la quarta et cosi di mano in mano, et cosi conce-

dena Auicenna la creazione, della quale oppennione niuna è più contraria non solamente al dogma Peripatetico, ma à tutte le sette di tutti i filosofi: Diciamo dunque, che secondo Arist: et Auerrois Dio muoue il primo mobile immediate come dice S. Tommaso riprendendo Auicenna nel 12°. della Metafisica nella settima lezzione, et aggiugne la cagione dicendo il primo Cielo si muoue immediate dalla prima cagione, acciò che la connessione, et collegamento delle sostanze corporali et spiritali sia conueneuole di maniera, che'l primo corpo sia mosso dalla prima sostanza separata, et il secondo dalla seconda, et cosi di mano in mano, et qui deuemo sapere, che Aris: chiama alcuna volta primo motore tutte le sostanze separate, perche come di tutti i corpi celesti mediante il ordine et collegamento loro si fa un corpo solo, cosi di tutti i mouimenti si fa un solo motore, et perchi in cascuno mouimento si ricercano sempre questi cinque cose diremo, che il motore nel mouimento celeste è Dio, il mobile è esso Cielo, il termine onde si parte il moto è l'oriente, in quel modo, che dichiaramo altra uolta, il termine dove ua il moto è l'occidente, il tempo, in che si fa questo moto sono sempi quattro cose, et se alcuno dicesse ogni mouimento cessa tosto, che ha conseguito il suo fine, dunque i Cieli doverebbono cessare. Rispondiamo, che si trouano due fini uno per acquistare alcuna cosa, et hauuto questo cessa il moto, l'altro non è per acquistare, ma per cagione di conseruare, et il questo non cessa il moto, come per atto d'essempio si uede ne l'esercitio, il quale conserua la sanità, ne però i sani cessano dall'esercitio, et cosi concludiamo, che dio muoue immediate, et alla prima ragione, rispondiamo, che secondo i Peripatetici non è di uirtù infinita intensiue, ma estensiue cio è non ha infinita uirtù in quantità perche l'infinito non si puo intendere, et dice imperfezione ma ha uirtù infinita inquanto

alla durazione perche sempre durarà et cosi è infinito di tempo non di grandez:
za. Alla seconda ragione rispondiamo, che que duoi motori posti da Arist:
et da Auerrois non sono distinti realmente come credono alcuni, ma solamen
te di conniderazione come dechiareremo altra uolta hauendo noi animo di
trattare di tutte queste medesime cose lungamente quando, che sia.

Se il mouere effettualmente, o, come fine

Dubbio Quinto.

Questa quinta dubitazione è non meno difficile et intricata, che l'altre, et chi
volesse dirne tutto quello, che si potrebbe, et forse deurebbe non ne uerrebbe à ca-
po così tosto, ma noi seguitando l'ordine et promessa nostra ce ne spediremo as-
sai tostamente, et per dichiarare il titolo della quistione à fine che ogn' uno pos-
sa intendere agevolmente. Dico, che mouere effettualmente, o come efficiente non viene à dire
altro, se non mouere come intendente, o, uero amante, o, uero desiderante, che
tutti questi tre termini significano una cosa medesima. mouere come fine
non viene à dire altro, se non mouere come inteso, come amato, come
disiderato, che tutti questi tre termini significano una cosa medesima, et
però diceva Arist: nel testo uolte allegato 12. della prima filosofia, che
il primo motor mouerà come appetibile, et intelligibile, et benche appetibi-
le, et intelligibile siano differenti nelle cose materiali riferendosi appetibile
al buono, et intelligibile al vero; tuttauia nelle cose senza materia sono il
medesimo, et per meglio ancora dichiarare questi termini senza i, quali si
fatica in uano, dico per cagione d'esempio, che un principe, il quale muo-
ua guerra faccia horte et muova guerra ad alcuno altro mosso da l'ap-
petito, et desiderio del uincere mostra chiaramente, che cosa è mouere come fine

perche in tal caso si dice, che la uettoria lo muoue non come efficiente non operando essa cosa alcuna, ma come fine, non essendo l'intento, et fine suo altro, che il uincere, et un capitano mosso da detto Principe a soldar gente, et combattere per acquistargli la diuiderata uittoria mostra, che cosa sia muouer efficientemente, percioche cotal Principe lo muoue, o, con danari o, con autorità non come fine, ma come efficiente, Dubitari dunque se dio muoue come causa effettiua, o, come causa finale, et diuersi dicono diuersamente Arist: dice hora ne l'un modo et quando ne l'altro, molti come si disse di sopra tengono, che egli muoua solamente come fine, ~~Prima perche il moto dipende effettiuamente dal primo motore, dunque il primo motore muoue come efficiente~~ Prima per l'autorità d'Aristotile, che dice nel 12° della Met: il primo motore muoue per modo d'amato, et di diuiderato dunque muoue come fine, perche se mouesse come efficiente mouerebbe per modo d'amante et di diuiderante, poi come si disse di sopra chi sta bene non cerca di mutarsi, ne ha bisogno di operazion nessuna ma'l primo ente sta meglo, che alcuna altra cosa, et non ha bisogno di nulla dunque non ha bisogno di muouere dunque non muoue effettiuamente ma come fine. altri dicono il contrario, che egli muoua non come fine ma come efficiente allegando anch'essi l'autorità di Arist: che dice, il primo motore dipende effettiuamente dal primo motore, dunque il primo motore muoue efficientemente, allegano ancora Arist: ne l'8° della Fisica, ouue dice. il primo motore è il principio donde uiene il moto, dunque il primo motore fa il moto, dunque muoue effettualmente. Altri dicono et secondo il giudizio nostro piu rettamente, che dio muoue non solo come fine, ma come efficiente, perche come dice Auerroi tutte le forme astratte muouono doppiamente cio è effettiuamente

et finalmente, perche nelle sostanze astratte il fine, et l'efficiente sono una cosa medesima, perche il fine et l'efficiente non sono differenti se non per cagione della materia come egli pruoua coll'esempio del bagno, la forma del quale fuori de l'anima muoue come fine, et dentro l'anima come efficiente. Et tenendo questa opinione come più vera, o almeno meno incerta la quale è più conforme alla fede nostra si risponde, che Arist: hauendo dimostrato nella Fisica, che il primo motore era cagione, et fine del suo moto disse nella Met: che egli moueua come fine, per mostrare l'una et l'altra opinione essere verissima, o, veramente disse così per accennare, che il primo motore era del tutto immobile conciosia che il fine non si muoue da niuno moto ma essendo immobile muoue altrui. Alla seconda ragione s'è risposto di sopra abbastanza, et secondo i filosofi, et secondo i Teologi. A quella ragione, che dice, che egli muoue solo efficientemente, perche il mouimento dipende efficientemente dal motore, si risponde, che tutte le cose eterne mancano della cagione efficiente cioè non hanno chi l'habbia fatte eterne, che il moto, il quale non è semplicemente eterno, ne semplicemente necessario, et continuo, perche egli non ha tutte le sue parti insieme, ma successivamente una dopo l'altra. Alla quarta ragione si risponde, che ella dimostra, che la prima causa muoue come efficiente, che è quello, che conseguiamo anchora noi, ma non toglie già, ne rispetto, che non muoua ancora come fine, et benche si potessero allegare molte altre ragioni per l'una parte, et per l'altra à noi basteranno queste aggiunte, che noi habbiamo la risposta come promettemmo di sopra à quella proposizione, che dice, che ciò che si muoue, si muoue per alcuna cosa più nobile di se, la quale è verissima pero quel più nobile si può intendere in due modi cioè più nobile perfettione, et più nobile respettiua=

mente cio è secondo diuerse considerazioni, onde il primo mobile si muoue à una cosa piu nobile di se non secondo la uerità, ma secondo diuersi respetti, perche egli medesimo ha ragione d'efficiente et di fine, et come efficiente è meno nobile, di gl'istessi come fine, et cosi si puo rispondere à quella proposizione uniuersale, et uerissima, che dice. ogni mouente mouendo si muoue intesa però del mouimento locale da cosa corporea immediatamente, et senza alterazione come si dichiarerà altramolta non essendo à proposito in questo luogo doue si ragiona del motore incorporeo. uoglo bene, che notiamo, che come il primo motore secondo Arist: è causa effettiua del moto celeste, non però secondo il medesimo è causa effettiua del Cielo, et di tutto l'uniuerso, per che come dice Auerrois nel libro della sustanza del mondo, et nel quarto libro del Cielo al comento primo, le cose eterne non hanno se non tre cause materiale, formale, et finale, mancano dell'efficiente perche essendo eterne non hanno hauuto principio mai, et conseguentemente non sono state fatte dunque non possono hauere la cagione efficiente cio è chi l'habbia fatte, se non intendiamo largamente efficiente per conseruante, per che cosi tutte le cose dipendono da Dio, et un sol punto, che egli cessasse, il che però è impossibile, come uedremo nella dubitazione seguente, tutte tornerebbero in nulla.

Se Dio muoue liberamente, o di necessità

Dubbio Sesto.

La presente quistione, la quale è di grandissimo momento, et piu importante che ciascuna altra, et forse piu che tutte insieme non ha dubbio nessuno secondo la religione cristiana, et uerità teologica, perciòche chi non sa, che Dio muoue, et opera liberamente, et di sua propria uolontà, et il pensare altramente

sarebbe non solamente ~~empietà~~ varietà ma eresia, perciò che se Dio movesse necessaria-
mente ne seguirebbe come avvertisce sottilissimamente Scoto, che tutte le cose
accadessero di necessità, et così oltra molti altri inconvenienti si torrebbe la liber
tà del'albitrio bene è vero, che come appresso i, Teologi non è dubbio ma certezza
che Dio muova volontariamente, così appresso i, filosofi è dubbio grandissimo
concioscia, che molti tengbino, che Dio sia motore volontario cio è possa muovere, et
non muovere § liberamente come più gli piace dicendo, che l'intelletto, et la vo-
lontà sono libere perche la libertà seguita l'intelletto, et la volontà, et Dio muo-
ve mediante l'intelletto dunque Dio muove liberamente. Alcuni altri tengono
che Dio muova naturalmente cio è di necessità di maniera, che non possa non
muovere dicendo, il p'moto non può non essere dunque il primo motore non
può non muovere ~~altra~~ altramente ~~del che~~ seguirebbero molte cose sconce, et sconvenevoli;
et perche questa quistione fù disputata lungamente in più luoghi da Averroe,
et massimamente nel libro, che egli scrisse contra al Gazele intitolato la di
struzzione delle distruzzioni perche distrugge colle sue ragioni le ragioni
di Alcazele; che volse distruggere la filosofia, à noi basterà dire brevemente
che i, migliori filosofi, et tra questi il dottissimo, et honorandissimo precettore
mio m. Lodomico Bocca ~~di ferro~~ buona memoria tengono, che secondo Aris: Dio muova per
necessità di ~~materia~~ natura non altramente, che la gravità nelle pietre, et la leggerezza
nel fuoco movi massimamente, perche secondo Arist: la libertà non regnita la
volontà ma l'intelletto, et non in ogni intelletto ma solamente in quegli, dove
si ritruova il discorso come è il nostro, et questa libertà dice imperfezione per
che significa potenzialità, per usare nelle cose filosofice i, vocaboli de filosofi
Iora in ciò non è potenza ne imperfezione alcuna, ma per non ci distender più
oltra in una oppenione così empia, et proibita torremo à l'ultimo capo.

Dove Dio sia, o, nella circonferenza del Cielo

o, nel centro della Terra.

Dubbio settimo, et ultimo.

Anco questa ultima dubitazione, non è dubitazione, ma più che certezza appresso i, Teologi Cristiani, perche oltra, che ne le orazioni del signor si dice O Padre nostro, che ne' Cieli stai. Sono ancora nel simpolo degli Appostoli queste parole. Descendit de Celis. ma ~~secondo~~ fra, i, Filosofi, che dubitorano di ogni cosa è grandissima quistione, se Dio è nella circonferenza de l' uniuerso, o, ueramente nel centro della terra. Arist: nel' ottauo della Fisica dice, che il primo motore è nella circonferenza del suo Cielo, la qual cosa non pare, che sia uera per due ragioni, Primieramente il primo motore come è manifesto è in tutto, et per tutto separato da ogni materia, et quello, che astrae dalla materia, astrae ancora dalle condizioni della materia astrae dunque, et dal moto et dal luogo, dunque non è in nessun luogo precisamente cio è non è più in una parte, che in una altra, il che si può confermare in questo modo il primo motore è forma di tutto il fermamento come dicemmo di sopra, dunque non è più in una parte, che in una altra, come si uede ancora ne l' anima intellettiua la quale essendo forma del corpo humano non è più in un membro, che in uno altro. Secondariamente ogni uirtù motiua secondo il luogo si debbe porre necessariamente come si prouua nel libro del moto comune de gli animali in quella parte del corpo onde è il primo principio del moumento, et perciò ne gli animali la uirtù motiua si pone nel quore perche il cuore è il primo principio del mouimento loro, ma il primo principio del mouimento circolare non è nella circonferenza, ma nella parte orientale, in quel modo, che dichiaramo nelle lezzioni precedenti, et così non nella circonferenza

si debba porre il primo motore, ma nell oriente, Onde alcuni dissero, che'l primo motore era nel centro della terra mossi primieramente da quella autorità del 4° della fisica, che dice. Ogni parte essenziale si luoga per accidente nel luogo del suo tutto, Ora il primo motore è parte essenziale di tutto il Cielo, et il luogo del Cielo, et il centro della terra circa lo quale si rivolge, dunque il centro della terra è il luogo del primo motore. Secondariamente diceuano, i, Pittagorici secondo, che allega Simplicio nell ottauo della Fisica. Il primo motore è im-
mobile in tutto, et per tutto, et per se, et per accidente, dunque si debbe locare et porre in quella parte, che è più immobile di tutte l altre, et questa è il centro della terra, dunque il primo motore è nel centro della terra. Arguiuano ancora i, medesimi in questa maniera. Il primo motore è il fattore di tutte le cose naturali, et compartisce la bontà sua à tutte quante dunque affine che egli possa influire, et compartire egualmente si debbe porre nel mezzo del tutto, ma il mezzo del tutto è il centro, dunque &. Per iscorre questa dubitazione deuemo sapere, che ciascuna sostanza astratta si può chiamare essere in luogo in due modi. Uno secondo la sostanza, et il subbietto. L'altro secondo la virtu et casualità. ancora secondo la sostanza si può dire essere in luogo in due modi per se, et per accidente. Le sostanze astratte non possono essere in luogo perse, perche prescindono per se, et astraggono dalla materia, et conseguentemente dalle condizioni della materia, et così dal moto, et dal luogo, ma possono essere in luogo salamente per accidente cio è mediante il luogo del lor tutto, et in questo modo parlando diciamo, che il primo motore si pone nel centro della terra, per che la parte essenziale è nel medesimo luogo, ch'el suo tutto. In uno altro modo possono essere in luogo le sostanze astratte cio è secondo la virtù, et efficienza loro, cio è dove massimamente operano, et in questo modo diciamo, che el primo

motore è nella circonferenza, non già come il locato nel luogo ma come l'atto
nella potenza, et la forma nel subbietto, et brevemente non secondo la sostanza
ma secondo la virtù, et così dovemo dire secondo i filosofi, che se Dio si
considera assolutamente egli è nel centro per le ragioni dette, ma se si
considera come motore egli è nella circonferenza, perche quivi apparisce
maggiormente la sua virtù